

Sezione didattica – Studiare i classici in Germania oggi. Alcuni spunti di riflessione

LA NOSTRA ASSOCIATA FRANCESCA PICCIONI CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DEL 2015 A FREIBURG

Nell'autunno 2015 ho avuto occasione, grazie a una borsa di mobilità, di trasferirmi per un trimestre di ricerca a Freiburg im Breisgau, presso la Albert-Ludwigs-Universität.

L'esperienza, molto positiva ai fini precipi delle mie indagini, è stata anche un'opportunità per conoscere meglio strutture e sistema universitario tedesco. La ricerca può fruire di strutture moderne ed efficienti, a partire dalla biblioteca di filologia classica, ben fornita e, come spesso oltralpe, accessibile 24/7; l'uso del patrimonio librario, in sede e in prestito, non è regolato dal personale in servizio, ma è affidato al senso di responsabilità dei singoli utenti. La Universitätsbibliothek al mio arrivo a settembre era stata appena riaperta,

ultramoderna nell'architettura, tutta acciaio e specchi, e nella concezione degli spazi destinati allo studio, alla conversazione, persino al relax e al riposo nelle pause di lavoro: con i suoi cinque piani che dominano sui tetti della città e guardano alle montagne circostanti, verdissime o innevate, splendida, distensiva vista, offre un ambiente di lavoro davvero confortevole. Oltre che di valide strutture, la ricerca e lo studio possono godere soprattutto di un ambiente umano stimolante e amichevole, sia per quanto riguarda il corpo docenti che i



L'università di Freiburg im Breisgau

numerosi giovani ricercatori. Colpisce quanto gli studi classici a Freiburg 'parlino italiano' (persino più di quanto sarebbe auspicabile in Germania per chi voglia far pratica di tedesco!): molti sono i nostri connazionali presenti in dipartimento, coinvolti in percorsi di dottorato o postdottorali, piccola fetta della gran quantità di italiani che popolano la città. Non c'è inoltre docente, a partire dal direttore del dipartimento Bernhard Zimmermann, con la sua perfetta fluenza, e non c'è studente tedesco di latino o di greco che non parli la nostra lingua, spesso a livelli di eccellenza. Fa infatti perlopiù parte integrante del

percorso formativo degli studenti di materie classiche un'esperienza di Erasmus in Italia. I loro programmi prevedono impegnativi corsi di traduzione dal tedesco al latino o al greco, con prova versoria finale all'impronta su un'ampia selezione di autori e testi, il che li rende in grado di tradurre agevolmente da e verso le lingue classiche, e in certi casi perfino di parlarle (almeno il latino). Una competenza approfondita in fatto di lingua che senz'altro impressiona. Tuttavia, per come sono strutturati i curricula, si può in teoria (e nella pratica avviene) essere latinisti senza conoscere greco o grecisti senza latino, poiché il percorso di studi di gran lunga più diffuso, il

Sezione didattica – Studiare i classici in Germania oggi. Alcuni spunti di riflessione

LA NOSTRA ASSOCIATA FRANCESCA PICCIONI CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DEL 2015 A FREIBURG



Francesca Piccioni

Lehramt, abilitante all'insegnamento ma che non preclude ai nuovi classicisti la strada della ricerca, consente di associare discipline irrelate, come latino e matematica, o greco e scienze politiche, privando di fatto di una visione globale e sinottica della cultura classica. I corsi tedeschi includono inoltre, come accade negli Stati Uniti, l'approfondimento monografico di determinati autori e opere, o di un genere letterario nel suo sviluppo, ma non uno studio della storia della letteratura nella

sua evoluzione diacronica complessiva. Un aspetto molto positivo della struttura dei curricula è l'obbligatorietà, accanto a lezioni frontali, di un certo numero di corsi seminariali, che stimolano gli studenti alla partecipazione fattiva alle lezioni, e persino a tenere lezioni in prima persona, esperienza senz'altro formativa fin dai primi livelli del percorso universitario. Non sono però contemplati studi di filologia propriamente intesa, né storia della disciplina né conoscenze relative a edizioni, apparati critici, manoscritti, così che, a detta di molti studenti, è proprio il soggiorno di studio nei nostri atenei che li avvicina per la prima volta alla materia. Certo ci si può chiedere perché (e da quando) nella patria di Lachmann, di Wilamowitz e della moderna filologia non si insegna più a leggere un apparato critico? La risposta sarà affidata ad altri. Intanto, ci resta forse un altro settore in cui il 'made in Ita-

ly' continua ad esportare con successo.

Francesca Piccioni
francesca.piccioni@unito.it

Confucio e Cicerone a colloquio a Torino

Il 5 e 6 settembre prossimo il Dipartimento di Studi Umanistici di UniTO ospiterà un colloquio internazionale promosso dalla SIAC e dalla Seoul National University dal titolo Confucius and Cicero: new ideas for an old world and old ideas for a new world. Lo scopo è quello di far dialogare dal punto di vista concettuale il pensiero occidentale e quello orientale attraverso la comparazione tra le figure, i ruoli e le attività di due pilastri di queste civiltà, Confucio e Cicerone. La conferenza vedrà l'intervento di numerosi studiosi di fama mondiale e se ne darà opportuno annuncio su Tulliana.eu.

ISCRIZIONI 2017

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.